

«Più investimenti per dare un futuro alla manifattura»

MA.VENT.

BRESCIA Investimenti infrastrutturali per rilanciare la manifattura nazionale e il mondo dell'acciaio: a chiederlo sono stati Ance, Anfia, Uciimu e Federacciai durante il webinar, organizzato a Siderweb, dal titolo «Reagire alla crisi: i settori utilizzatori di acciaio». In un periodo in cui, come sottolineato da Antonella Vona, direttore marketing e comunicazione di **Coface** (il principale gruppo mondiale di assicurazioni del credito) «il numero di insolvenze in Italia aumenterà del 32% in due anni, con un rischio posticipato dagli interventi pubblici messi in campo per affrontare la crisi innescata dalla pandemia», la necessità rilanciata da produttori e consumatori di acciaio è di rimettere in moto le risorse pubbliche. Per Massimiliano Musmeci, direttore generale dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, «posto che anche il Governo considera il rilancio delle costruzioni decisivo per il Paese, non si è capito come voglia contribuire a questo rilancio: il Superbonus 110% è un buon provvedimento, ma le procedure d'accesso, tra cui le 38 attestazioni, sono troppo complesse e rischiano di scoraggiare». Il settore «è in lenta risalita, ma chiuderemo l'anno con un saldo negativo del 10% sul 2019», ha chiarito Musmeci, mentre Fabrizia Vigo, responsabile delle relazioni istituzionali dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica, ha evidenziato che «a mancare sono gli investimenti sulle infrastrutture: sull'auto elettrica, in Italia, mancano postazioni per la ricarica e questo non favorisce l'acquisto da parte di una platea di consumatori oggi più che mai incerta sulle scelte da compiere quando deve acquistare un'auto nuova». Visto



che il mondo ruota attorno a costruzioni e automotive, «questi settori vanno sostenuti: i cantieri vanno aperti in fretta e vanno incentivate le riduzioni delle emissioni dei motori a combustione interna», ha affermato Alfredo Mariotti, general manager di Ucimu, che si aspetta un rilancio del piano «Industria 4.0, molto importante e da rilanciare con decisione, perché non va dimenticato che senza le macchine che lavorano, i sistemi tecnologici e i software non potrebbero certo essere utilizzati». Per Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai, «gli stimoli ben diretti e mirati possono funzionare. Incentivare le costruzioni, che assorbono il 36,5% di acciaio, è sicuramente positivo, ma dobbiamo parlare di infrastrutture, di reti di trasporto di energia elettrica, di gas e di idrogeno, ma anche di ammodernamento di strade e manufatti».